

Scardellato (ex direttore del Sociale): «Servono forti politiche di welfare e verifiche capillari»

«I comuni devono tornare centrali Hanno delegato troppo alle Ulss»

«I comuni devono riappropriarsi del loro ruolo sociale in senso stretto, riprendendo le loro prerogative. E le norme vanno applicate fino in fondo: negli ultimi anni la pratica ha visto un affievolimento dell'applicazione». Parla Ubaldo Scardellato, microbiologo per 25 anni al Ca' Foncello (sotto Rigoli), poi nominato da Domenico Stellini direttore di distretto e divenuto in seguito numero uno dei Servizi sociali a Mirano (Ulss 13) dal 2003 al 2013 e all'Ulss 9 di Treviso dal 2013 al 2016. E punta il dito su un aspetto centrale del modello veneto e di quella riforma - anni '80 - figlia della Dc più sociale. «Giù che il modello veneto sia apprezzato, sottoscrivo per primo», dice, «teoricamente è fantastico, ma oggi non è più applicato fino in fondo concretamente, proprio sul sociale».

E Scardellato ne fa una questione primaria: «C'è un sociale che non è l'integrazione sociosanitaria», prosegue, «che riguarda direttamente ed esclusivamente i comuni. La sala chirurgica è sanitario, la casa di riposo sociosanitario, come pure le tossicodipendenze. Ma sussidi, politiche abitative, povertà, prevenzione sono temi che spettano ai Comuni». E qui si arriva ai piani di zona: «Primo strumento di programmazione, la cui titolarità spetta alle conferenze dei sindaci, non al dg. Ma i piani hanno affrontato essenzialmente il sociosanitario, poco la parte sociale, i comuni non hanno approfittato per inserire forti politiche di welfare. C'è chi ha delegato all'Ulss, in toto, senza poi partecipare e verificare in un'ottica di corresponsabili».

Per comodità? Per minore tensione sulle questioni sociali, rispetto alla Dc di un tempo? Scardellato resta sul generale: «L'Usl ha strutture e competenze, dall'altro i comuni - specie piccoli - hanno dovuto fronteggiare altri problemi», risponde, «quello che è importante è che i comuni recuperino prima possibile questa parte attiva, anche in sinergia». Sta parlando di consorzi come per acqua e rifiuti? «Anche, è un dato di fatto che quello che si fa oggi non è sufficiente e che le sinergie favorirebbero anche maggiore efficienza e possibili investimenti. Ma secondo me tutto deve partire, anche rispetto alle Ulss, dal far valere la norma sul proprio ruolo primario, anziché abdicare. E lo dico in senso positivo, costruttivo, di collaborazione. Tanto più che ora l'articolo 31 quater della legge 126/2020 potenzia i distretti, e valorizza i comitati dei sindaci di distretto, le vecchie "conferenze". Di qui l'appello a sindaci e assessori: «Proprio ai sensi di questa legge devono tutti rivendicare il loro ruolo», conclude, «prima il programma territoriale era proposto dal direttore di distretto, sentiti i sindaci; ora c'è più potere ai comuni. Il comitato dei sindaci propone il piano al dg, che lo approva. Non è burocratese, ma un'evoluzione fondamentale». Infine, il livello regionale. Scardellato segnala due priorità. «Da anni non viene convocata la conferenza regionale permanente per la programmazione sanitaria e sociosanitaria, poi urge la riforma delle Ipab, perché così come sono le norme favoriscono il privato». —

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ubaldo Scardellato, ex direttore dei Servizi sociali dell'Ulss

6599 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

